

## News & Wine

Wine Spectator and Vinality present

### FINEST ITALIAN WINES 100 Great Producers

Saturday, March 24, 2012  
VERONA GRAND TASTING

## Brunello sotto i riflettori

“OperaWine: Finest Italian Wines, 100 Great Producers”, la lista che segue i terroir d’Italia, stilata da “Wine Spectator”, unico responsabile deputato alla scelta dei “Top 100” d’Italia per “Anteprima” Vinality 2012 (Verona, 24 marzo) si tinge di Brunello. Altesino, Biondi Santi, Casanova di Neri, Castello Banfi, Col d’Orcia, Silvio Nardi, Siro Pacenti e Val di Cava sono le otto cantine di Montalcino entrate nella classifica dei magnifici 100 produttori che, con i propri vini, sono in grado di promuovere l’immagine del vino italiano come espressione esclusiva di un territorio d’elezione dal punto di vista paesaggistico, storico e culturale.

## Cultura & Paesaggi

### Pubblico-privato: se a guadagnarci è il cittadino ...

Una sinergia virtuosa di cui tutti potrebbero beneficiare, in particolare i cittadini: è quella tra pubblico e privato. La ricetta è molto semplice. In un periodo in cui le pubbliche amministrazioni arrancano sempre più per far quadrare i bilanci, tra crisi economica e tagli dello Stato, e spesso non dispongono delle risorse economiche per il recupero e il mantenimento dei propri beni artistici e storici, potrebbe intervenire un privato che li prende in gestione, mantenendo inalterata la proprietà. Questa partnership consentirebbe, oltre ad un vantaggio per entrambe le parti - l’ente pubblico può investire i guadagni in altre opere di pubblica utilità - di mantenere vivi e vitali spazi altrimenti destinati all’oblio o alla rovina. A Montalcino un esempio storico di questa sinergia - molto diffusa all’estero - è la Fortezza, monumento di grande valore culturale e artistico che, proprio grazie ad accordi di questo tipo, è potuto rimanere aperto al pubblico nonostante gli ingenti costi di manutenzione, confermandosi una delle principali attrazioni turistiche. Ma si tratta di un caso unico, a cui si contrappone, purtroppo, un elenco lungo di monumenti chiusi da anni o inanimati; da Sant’Agostino al Duomo, dalla Madonna delle Grazie a San Francesco, dal Teatro al Palazzo Vescovile, passando per il Palazzo Comunale. Un patrimonio inestimabile di cui nessuno, né cittadini né visitatori, può godere e fruirne appieno. Perché non immaginare allora che siano proprio le aziende private, in particolare quelle che traggono vantaggi per il proprio business da un’oculata amministrazione del territorio, a ricoprire un ruolo da protagoniste, attraverso forme di partnership o sponsoring con la pubblica amministrazione? In caso contrario, il rischio, alla lunga, è quello di danneggiare irrimediabilmente l’immagine di questi luoghi che il mondo ci invidia, e di conseguenza anche il valore aggiunto che i vini qui prodotti riescono a spuntare, interrompendo quel circolo virtuoso in cui il vino promuove il territorio e viceversa.

## Uomini & Terra

### Montalcino, affresco d’autore nel cinema

Un piccolo gioiello del cinema che pochi conoscono, lo spaccato di un’epoca - e di una Montalcino - che ormai non esiste più: è “Un piccolo monastero in Toscana”, suggestiva opera di Otar Iosseliani, regista georgiano i cui film sono stati più volte censurati in Urss. Accanto ai suoi titoli più famosi, Iosseliani ha girato nel 1988 questo documentario sulla vita che ruota intorno all’Abbazia di Sant’Antimo, affresco rarefatto di una civiltà rurale in cui i vecchi lavoravano ancora nelle vigne, versavano il vino dai fiaschi, parlavano la stretta lingua della Val d’Orcia. Una fotografia scattata solo due decenni fa, ma che sembra appartenere ad un passato lontanissimo, proprio perché testimone di radici perdute e di differenze tra città e campagna; un documento prezioso da trasmettere alle nuove generazioni, affinché non perdano origini e storia del territorio.



## Agenda

### La Torrenieri da scoprire

Prima dell’anno Mille, Torrenieri era una “mansio”, stazione di sosta lungo la Via Francigena. A eleggerlo luogo per riforimenti è l’Arcivescovo di Canterbury che segnala nel suo diario, l’Itinerario di Sigerico, la relazione di viaggio più antica sulla Via Francigena, “Turreiner” come tredicesima tappa delle 79 soste percorse per il viaggio di ritorno da Roma verso Canterbury. Il piccolo borgo, comparso anche nel “Decamerone” di messer Giovanni Boccaccio, tutt’oggi fa parte di una Montalcino poco segnalata ma che merita di essere valorizzata.



## MONTALCINO 56A

Tessuti e Vini Pregiati

## Soci@l

### Balli a teatro, un ricordo?

Non hanno facebook, email, né tantomeno frequentano i social network, ma tutti si ricordano i balli in abito scuro al Teatro degli Astrusi. Sono i “nonni” di Montalcino che socializzavano a ritmo di orchestra live in un teatro ricco di appuntamenti ed eventi da gran cartellone. Oggi solo un flebile ricordo che svanirà con il tempo? Scrivete la vostra a [info@montalcinonews.com](mailto:info@montalcinonews.com)

Poggio Nardone  
PN

## Storia & Attualità

### L’apparizione che protegge Montalcino da 500 anni

Correva l’anno 1553 quando le milizie italiane, tedesche e spagnole, capitanate da Don Garcia di Toledo, puntarono su Montalcino dove popolo ed esercito senese e francese si armarono per resistere. Richiamate a Napoli, le truppe assediati decisero di ritirarsi tentando, però, un ultimo attacco. È in questo momento, proprio quando provarono ad entrare in città che, secondo la leggenda, apparve loro la Vergine che, da sopra la Fortezza col suo manto, proteggeva il paese.

Un’immagine che porta il destriero su cui cavalcava il capitano a inginocchiarsi e Don Garcia a decidere di ritirarsi offrendo a Montalcino una statuetta d’argento in ricordo dell’apparizione. La città in festa, da quel giorno, organizza la Processione in onore della “Madonna del Soccorso”, patrona di Montalcino, e ogni 8 dicembre, per celebrare la solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, nel Santuario di Santa Maria del Soccorso, viene “scoperta” una tavola che raffigura la Vergine col Bambino tra i Santi Pietro e Paolo, un quadro dalle origini ignote ma di cui, a partire dal 1277, se ne attesta la presenza sulla “Porta al Corniolo”, oggi inglobata nel Santuario.

